

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Peres, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE ROMA E LO STATO

| | |
|--------------------|------------|
| Un anno | scudi 5 70 |
| Set mesi | « 2 90 |
| Tre mesi | « 1 50 |
| Due mesi | « 1 20 |
| Un mese | « - 70 |

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

| | |
|--------------------|------------|
| Un anno | franchi 40 |
| Set mesi | « 22 |
| Tre mesi | « 12 |

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli commentati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Le associazioni si ricevono al 1. e ai 15 di ogni mese.

AVVISO

I Signori Associati a cui scade l'associazione il dì 15, o 31 del corrente mesesonopregati a rinnovarla in tempo.

SOMMARIO - *Protesa risposta del Positivo* - *Propaganda protestante in Italia* - *Il pensiero di Pio IX* - *Una lezione ai Governanti* - *La colpa è di Palmella* - *Si tenta disarmare la Guardia Civica* - *Proibizione di esportar armi per Roma* - *Il governo di Firenze e la guerra* - *Notizie della guerra* - *La Francia e la guerra d'Italia* - *Proibizione di esportare armi per la Sicilia* - **NOTIZIE ESTERE** - **NOTIZIE ITALIANE** - **APPENDICE.**

Roma 30 Marzo

CALUNNIE CONTRO PIO IX

Protesa risposta del Positivo.

Leggiamo nel N.° 41 del *Positivo* una lunga diatriba colla quale l'estensore di questo foglio ha forse creduto rispondere alla nostra sfida riguardo alle calunnie relative a Pio IX.

Il *Positivo* ha sbagliato del tutto.

E affinché non si perda il tempo in recriminazioni inutili ci limiteremo a dire:

È cosa positiva che ogni qualvolta un giornale viene a pubblicare una lettera senza sottoscrizione esso se ne rende in tutto e per tutto cauzione avanti al pubblico.

È cosa positiva che devesi tacciare da calunniatore chi asserisce senza prova una cosa disonorante per qualsiasi persona, allorchè specialmente provocato a produrre questa prova, esso la ricusa.

È fatto positivo che tale fu la condotta del sopraccennato foglio, ciò che dimostra chiaramente che le pretese prove non esistono; che fu dunque una vera calunnia il pubblicare i vergognosi fatti attribuiti a Pio IX.

PROPAGANDA PROTESTANTE IN ROMA

Della dolce libertà concessa dai protestanti ai Cattolici Irlandesi

Abbiamo già due volte chiamata la seria attenzione dei nostri lettori sulle tendenze di certi scritti protestanti che tentasi di propagare nel popolo nostro, sotto pretesto di dargli maggiore libertà. Abbiamo già veduto co-

DOVERI DEL CLERO

NELLE CIRCOSTANZE POLITICHE ATTUALI

Opere delle società segrete nella Russia.

(Continuazione.)

Frattanto questi facevano dei passi rapidi ne' principii e nella organizzazione delle loro congiure. Fin dal primo anno dopo la formazione, il progetto di assassinare l'Imperatore sotto pretesto che la sua morte era necessaria per impedire lo ristabilimento della Polonia, era stato deciso, ma poi spaventati loro stessi di tanta sceleraggine ne trattennero l'esecuzione (1).

Poco tempo dopo la società subì qualche modificazione e prese il nome di *Unione del bene pubblico* con nuovi statuti nei quali, secondo l'espressione del *Rapporto all'Imperatore*, « la divisione delle materie, le idee « le più importanti e lo stesso stile indicano una imitazione, ed anche una semplice traduzione dal tedesco (2). » La nuova società divenne il centro di altre unioni delle *libere*, le quali al pari dell'associazione di probazione, ossia *società dei militari*, creata per poco

sa era di fatti questa libertà, per i cattolici inglesi dopo Arrigo VIII ed Elisabetta. Oggi vogliamo dimostrare a che punto d'impudenza può arrivare l'ingiustizia protestante verso le sue vittime. E ciò lo troviamo più che evidentemente indicato nei rimproveri fatti al popolo irlandese per i sforzi che tentò ed ognor tenta per la conquista dei suoi più sacri diritti.

Il popolo irlandese, di fatti, dopo secoli di pazienza e di sovrumana rassegnazione stanco finalmente dall'essere calpestato dai tiranni, ebbe l'ardire di non assoggettare la testa alla mannaia dei carnefici e porla sotto al forte scudo del diritto ed all'ombra della mano di Pietro, la quale avvezza a sanare le piaghe dei figli sa pure appoggiare i deboli contro gli oppressori, tutelare gli innocenti contro qualsivoglia ingiusta potenza, e predicare la verità in faccia a qualunque tiranno.

Sembrerebbe sentire codesti protestanti, che siasi dimenticato che nell'impero britannico ove si parla assai della libertà, la terza parte degli abitanti esiste quasi priva di ogni politico diritto e scarseggia di diritti civili per la sola ragione la quale dagli antenati suoi per quindici secoli fu costantemente professata. Dimenticano dunque per dimostrare quanta ragione avessero gli irlandesi di ricusarsi all'intollerabile giogo del protestantismo; che basta dare una sola occhiata al codice penale fatto per opprimere quel popolo e per isveltergli dal cuore la fede degli avi suoi. Basta farne una breve analisi per conoscerne le amenissime disposizioni. Eccone alcune fra le altre.

Oltre tutte le disposizioni penali già inserite nel codice propizio all'Inghilterra, le addizioni fatte nel detto codice a pro dell'Irlanda furono fra le altre le seguenti:

Un maestro di scuola cattolico pubblico o privato dato ad un protestante era punto di prigione, di esilio e finalmente condannato a *fillone*. Ogni protestante che vedesse un cattolico con un cavallo di un valor maggiore di lire cinque (sc. 25) gliel poteva togliere coll'esibirgli cinque lire sterline. Per dare sempre più garanzie alla imparzialità della giustizia, non potevano essere membri del giuri se non *palesi* protestanti. I cavalli dei cattolici si potevano prendere per uso della milizia (ne più né meno di quelli dei palazzi pontifici) ed oltre a ciò i medesimi cattolici erano sforzati a pagar il doppio pel mantenimento delle milizie stesse. Se un protestante possedeva dei beni in Irlanda, gli era vietato di sposarsi ad

tempo, qualche anno prima, contribuivano con grande efficacia ad aumentare la forza dell'unione centrale.

Con queste tendenze fin dall'anno 1820 l'idea della monarchia costituzionale non contentava più una parte dei direttori, i quali si erano determinati per la forma repubblicana a dare alla Russia dopo la bramata rivoluzione (3).

Fu allora che si rinnovò la proposizione di uccidere l'imperatore Alessandro, e si crede che nella seconda discussione il progetto fu adottato alla pluralità dei voti fra i settari.

Nel 1821, per diversi motivi la società dell'*Unione* fu in apparenza sciolta per riformarsi immediatamente con più energia e colla risoluta determinazione di ottenere le ultime conseguenze dei principii sotto il nome di *Unione del Norte e Unione del Sud*.

Fra le due divisioni della società esisteva, è vero, poca armonia sui principii del futuro governo, o repubblicano, o costituzionale-monarchico; ma l'una e l'altra era d'accordo quanto alla necessità di distruggere l'ordine stabilito, e di appoggiarsi per riuscire sulla rivolta delle truppe, specialmente, come si crede, dopo che si videro i frutti delle insurrezioni militari in Italia e nella Spagna.

una cattolica. Così in Irlanda come fuori, tutti i matrimoni fra protestanti e cattolici erano annullati, ancorchè ne fossero derivati molti figli. Ogni sacerdote che celebrava un matrimonio fra cattolico e protestante era condannato ad essere impiccato. Ecco come si trattava cortesemente il jus civile ed il divino.

Il diritto naturale poi era trattato nell'istesso modo. Per esempio il figlio di un cattolico facevasi protestante il genitore era immediatamente citato in giustizia e con giuramento aveva da dichiarare l'intero valore delle sue proprietà di ogni sorta; e quindi la cancelleria faceva dei detti beni quella distribuzione che le fosse tornata a genio.

Il figlio doveva possedere tuttocio che il padre avea; dal canto suo il padre non poteva vendere né impegnare, né lasciar legati alcuno. In una parola l'apostasia del figlio colpiva per così dire il padre di morte civile. La moglie che da cattolica voleva farsi protestante annientava la volontà del marito, e, suo malgrado, per iscostumata, malvagia moglie o madre che fosse stata, diventava partecipe di tutti gli averi del marito - Il prete apostata era premiato con una pensione di trenta lire all'anno, vita durante.

Ecco le sinezze usate dal protestantismo verso i cattolici Irlandesi, ecco le grandi libertà loro concesse.

Ma avrà durato poco, mi dirà il lettore, questa legge barbara? si poco più di due secoli, ed ancora oggidì benchè mitigata qualche poco nei primi anni di questo secolo, vi si trova però mantenuta la maggior parte delle sue crudeli disposizioni, e di fatti vanno ogni dì eseguite.

È la meraviglia che in Irlanda, il popolo abbia detto: basta! Dovrebbe stupirsi piuttosto che la vittima non abbia nel suo furore schiacciato il tiranno colle spezzate catene: e se si vuole sapere il perchè di questa eroica pazienza lo diremo noi cattolici romani, soli veri figli della Chiesa di Cristo. È stato perchè i cattolici soli sono grandi abbastanza per saper soffrire, e perchè si ricordano della parola di un padre della Chiesa che i rivoluzionari forse non conoscono, né anche i protestanti: « Non itaque calcatur ab hominibus, qui patitur persecutionem, sed qui persecutionem timendo, infatuatur. » « Calcari enim non potest, nisi inferior; sed inferior non est qui quamvis in corpore multa sustineat, corde tamen fixus in Coelo est (1). »

(1) S. Aug. l. 1. de serm. dom. in monte, C. 6.

L'uccisione generale della famiglia imperiale entrava egualmente nelle mire della *Unione del Sud*, diretta da Pestel, il quale su questo punto si mise d'accordo nel 1824, con una società segreta di Polonia per l'assassinio del gran Duca Costantino (4).

La seguente conversazione che egli ebbe su questa orrenda materia con uno dei più giovani fra i suoi addetti, può dare un'idea dei sentimenti suoi. « Via, diceva parlando del numero dei membri della famiglia imperiale; contiamo sulle dita nostra. Per portare i colpevoli io preparo dodici bravi. Bariatinski ne ha già trovati diversi. Arrivato alle principesse della casa regnante, si fermo un momento: Sai, Poggio, che ciò è terribile. Epperò continuo fino al numero di tredici il suo orrendo conto. Aggiunse poi: Se si dovesse uccidere anche nei paesi stranieri, non si finirebbe più. « Tutte le Gran-Duchesse hanno dei figli. Basterà dichiararle decadute di qualsiasi diritto all'impero. E chi vorrebbe ascendere sopra un trono grondante di sangue? »

E nella stessa conversazione, parlando dei suoi progetti ulteriori, lo stesso Pestel diceva: « Dopo terminato il gran lavoro (la rivoluzione) io mi ritirerò nel

Ecco, signori il segreto della nostra pazienza, e forse anche quello della baldanza vostra, e sappiate che credi di quello che è paziente perché eterno, noi aspettiamo la paterna eredita (disprezzata da molti) senza timore, perché non temiamo chi non ha potestà che sopra i corpi; senza fretta, perché sebbene l'uomo muore sulla terra, Iddio solo però è quello che fa battere l'orologio e caminare il tempo; senza vergogna finalmente pei nostri patimenti, perché in tutti i secoli più nobile del mestiere di persecutore è stato il padre della vittima.

L'Armonia di Torino giornale religioso, in due lunghi e ben ragionati articoli, prende a penetrare qual fu il pensiero di Pio IX nelle riforme da lui iniziate per ricondurre l'Italia a qual grado di considerazione che le conviene in Europa, e nel mondo. Il seguente passo dell'articolo presenta come in succinto tutto il concetto dello scrittore.

Qual fu il pensiero di Pio IX? Questo, se mal non m'avviso farsi egli riformatore benevolo de' propri Stati, ed esempio imitabile agli altri. Levare un segno di conciliazione fra le istituzioni antiche e i desideri novelli, fra il clero e il laico, fra le classi alte e le basse, fra il divino e l'umano, fra la Chiesa e l'Italia, fra la religione e la libertà. Convincere il successo liberalismo, che si Pietro non aborre dalla civiltà ma dalla mescolanza, e che egli solo può mutare un risorgimento italiano, e similitudine. Convertire, se era possibile, il sedicente liberalismo alla fede, o renderlo inescusabile a tutti i secoli. Pio IX non discese l'anno a copiare gli ordinamenti di altri, bensì dalla religione, dall'indole, dalle condizioni storiche e dalle presenti cavare di lui che fosse veramente logico, che fosse nostro, volle fu piano e bene, volle una riforma non una rivoluzione, volle un risorgimento politico che fosse principalmente morale e cattolico, non mai che alla politica la morale e la religione prepassero. Volle un risorgimento politico che fosse almeno innocente, che non fosse persecutore, che non fosse reo invasore, né distinguibile, che non provocasse gli orrori della guerra, ma confermasse, abbellisse, consociasse la prosperità della pace. Volle che l'Italia divenisse un modello sprante scarsi di virtù, di concordia, d'amore non mai per chi di scandalo all'indignità. Ma che? non prevede altresì molto di larghi i neglittudine, non profeta che l'abbondanza di una potrebbe un di cambiarsi nel grido *Alla croce?* Ne anche per ciò si ristette, e liberato qu'il era di confondere ad ogni modo le clemenze contro la Chiesa, le forze ebbe presentimento dall'alto, che egli a somiglianza dell'Uomo-Dio, di cui siede Vicario, fosse posto a salute e a ruina di molti, e per iscrivere i segreti pensieri di molti cuori.

UNA LEZIONE AI GOVERNANTI

A voler dire il vero, sotto il passato governo ci erano degli abusi i quali col salire di Pio IX sul trono pontificale cominciavano a dare la volta. Ma le cose andarono come già tutti sanno, e a chi iniziò le riforme non fu dato di condurle a termine. Di chi sia stata la colpa il tempo ne sarà giudice severo ed imparziale. Ora però che siamo in tempi nuovi, e con uomini nuovi ci sarà lecito il dimandare: come anderanno le cose nostre? Intanto su tal proposito il celebre filosofo Greco, ed uno dei più begli ingegni che siano apparsi nel mondo, Platone, ci avverte che « Le città, e gli uomini non saranno liberati dai loro mali, se non allorquando, per divina « combinazione, il supremo potere e la filosofia incontrandosi in uno stesso soggetto, renderanno la virtù « vittoriosa del vizio. »

LA COLPA E DI PULCINELLA

Appena si conobbe la disgrazia accaduta ai fratelli Casalmi, che, se fu opera di malvaggi, come pure si cre-

« monastero di Kiovia, io vi farò la vita di solitario, e « allora verra la parte della religione (b) »

Alla stessa epoca l'Unione del Sud aveva anche concluso l'accordo colle società polacche per restituire alla Polonia la sua indipendenza, ed anche le province di conquista non ancora russificate, colla condizione di prestarsi aiuto reciproco nella rivoluzione preparata. Ma tanto su questo punto, che sulla questione della forma repubblicana a dare alla Russia, l'Unione del Nord non combinava punto con quella del Sud.

Nel 1824, in un viaggio fatto in Pietroburgo con questa mira, Pestel procurò, ma invano, di stabilire fra i due rami dell'unione una perfetta armonia di principi e di scopo, non li fu possibile di riuscire.

All'occasione delle tentative che l'Unione del Sud faceva con una somma energia per mettere in esecuzione qualche piano di rivoluzione, d'accordo col comitato polacco, si conobbe l'esistenza di un'altra società colla quale pure l'unione si mise in relazione e della quale il movimento attuale del panslavismo rende assai interessante di conoscere l'origine. Questa società è l'associazione dei *Slavi riuniti*, la quale sotto la forma che aveva ricevuta allora non durò che due anni, ma le radici che ha lasciate, o per dir meglio dalle quali era uscita avevano

de, e delitto infame e che merita ogni rigore della legge, appena si conobbe quell'incendio, che subito vi fu chi gridò... chi stampò... sono i neri! andate a Lucca! Saranno forse i neri che hanno dato l'esempio col appiccare il fuoco impunemente alla porta di certa fratellanza, mentre che, trattandosi della esecuzione di una legge, la sola forza governativa doveva bastare? Non importa, la colpa è dei neri! La moneta metallica non gira e quindi il commercio è incagliato, benché sia evidente, ciò essere risultato della carta mondata a corso cattivo, e della poca fiducia che si ha in valori di tal natura... la colpa è dei neri!

Il prestito forzoso si paga da certuni con poca buona grazia, e benché, essendo forzoso questo partito, e giavando un atto solo di cittadini, debbasi considerare da chi lo deve pagare come poco grazioso, di più che si conosce il proverbio romano *denario portato, denaro perduto*, nondimeno, la colpa è dei neri!

Perquisizioni arbitrarie si fanno di notte tempo in certe case, da chi non ha né mandato, né autorità per tale ingerenza e questo va bene... la colpa è dei neri!

Si tenta sotto pretesto di opporsi alle permanenti congiure dei neri, dei nemici della repubblica, col mandare i deputati e proconsoli nelle provincie di sciogliere l'assemblea nazionale, per giungere ad una dittatura opprimente le conquistate libertà, non importa la colpa è dei neri!

Gli attuali possessori dei beni ecclesiastici, non se la sentono di fare l'inventario e di spogliarsi di buon animo dei beni e mobili fuori loro, e benché sia naturale repugnanza di chi possiede, l'autorità ad essere spogliato, non importa la colpa è dei neri!

La leva forzata colorita sotto nome di mobilitazione della guardia nazionale, reca un qualche malumore ad un popolo poco avvezzo al rumore delle armi ed al suono di tamburo e viciu del cannone, perché sotto i passati governi si fidava pacifico nella sua naturale neutralità, oh in questo poi, la cosa è evidente, la colpa è dei neri!

Finalmente, se non piove, se piove, se si dice di sì se si dice di no, se le cose vanno bene, se le cose vanno male, se si esprime un sentimento, se si urla il pensiero negli arcani della coscienza, se si critica una misura, se si azzarda un onore, se si reclama una libertà, se si teme una qualche cosa, se non si spera più quel che si credeva di poter sperare, se si fa un passo di qua o un passo di là, se si porta un cappello di una forma più tosto che di un'altra, la colpa è dei neri!

Sarà anche forse colpa dei neri, se un certo negoziante abbia invece del classico *Viva Pio IX!* scritto sopra le sue daghe il ridicolissimo *VIVA NOI!*

Ogni male viene da loro, da loro è fatta ogni bestialità, tanto ne faranno coi loro neri quei cittadini, che fra breve non se ne vedrà uno che non sia nero, e gli altri, cosa saranno?

Poveri buonuomini dei neri, ricordatevi adesso quanto abbiamo detto nel principio del nostro giornale nelle nostre parole AI BUONI: battetevi il petto, fate senno, state zitti, soffrite con pazienza ciò che non avete saputo provvedere, ovvero se meglio vi aggrada, attaccato vi avrete il celebre buzzico!

Un proclama del circolo popolare, affisso sulle cantonate, invita le guardie nazionali a consegnare i loro fucili nelle mani di una commissione dal medesimo mandata a domicilio, onde armare il battaglione universitario. Aggiunge che questi fucili saranno tosto rimpiazzati da quelli che vengono dall'estero, comprati per conto del governo.

Il Circolo popolare, nel suo zelo per la santa causa dell'indipendenza, ha di certo dimenticato che non ha ne dall'assemblea Costituente, ne dal potere esecutivo, le facoltà per assumersi tale ingerenza. Ha dimenticato che in nessuna maniera può a lui spettare il dare e levare l'armi di guerra dalle mani dei cittadini, che

penetrata troppo profonda la terra per non germogliare poco tempo dopo con maggior forza, per non produrre oggi un albero il quale simile alla quercia simbolica di Lutero sembra che minacci di coprire realmente coi suoi potenti rami tutte le contrade indicate sin d'allora dai membri della nascente società.

« La prima idea ne fu concepita nell'anno 1825 dal « sottotenente di artiglieria Borissoff, il quale si concilio la cooperazione di un suo fratello e di un gentiluomo della Volinia, di cognome Lublinski. Borissoff « scrisse, e Lublinski tradusse in lingua polacca la formula del giuramento che dovevano prestare tutti i membri dell'associazione, e un *Catechismo dello Slavo*. In « quel catechismo si trovavano i seguenti passi. Non « ti fidi che ai tuoi amici soli ed al tuo (qui è disegnato « con un pugnale). Gli amici ti antecorrono e il tuo pugnale (egualmente disegnato) ti difenderà. Sei Slavo e « sul tuo suol nativo, alla spiaggia dei mari che lo bagnano fabbricherai quattro porti, il porto nero, il porto « bianco, il porto di Dalmazia, il porto glaciale, mal « celati in mezzo le mura di una città, e nel tuo seno, « colla tua potenza collocherai sul trono la dea dei fu- « cili, ecc. (1) »

Gli affiliati promettevano sotto giuramento di non

questo potere stesso non può levare l'armi dalle mani dei cittadini che in due sole maniere; la prima dietro sentenza che condannerebbe tale o tal'altro cittadino alla restituzione dell'arma consegnatagli come indegno di portarla; la seconda dietro allo scioglimento di parte o totalità della guardia nazionale medesima, lo che, nello stato attuale della legislazione, non è nella facoltà del potere esecutivo; che, in ogni caso, non è in facoltà del milite di consegnare l'arma affidatagli dal governo per la difesa delle istituzioni e delle libertà pubbliche, ad altri, fuori che al governo medesimo, cioè, dietro ad espresso ordine suo, al comando generale della guardia nazionale; che il milite è responsabile dell'arma affidatagli a tal segno che dovrebbe pagarla e sarebbe passibile delle pene rigorosissime portate dalla legge militare contro chi daria le armi consegnate dal governo, a chi non ha da lui missione di ritirarle con ordinanza del sig. Direttore generale della Polizia, il quale nella sopraccennata ordinanza, per rispetto dell'ardente zelo con cui la detto, provvede con una prudenza lodevole agli inconvenienti gravissimi che sarebbero potuti risultare dall'esecuzione di quel progetto, credendo forse la nazionale che questo fosse un mero pretesto per arrivare al suo disarmo, coll'imbire a chiunque di presentarsi al domicilio dei cittadini, senza ordine in iscritto dell'autorità competente. Dobbiamo un tributo di lodi al sig. Direttore generale di Polizia per il modo prudente ed abile con cui ha saputo sciogliere una questione con cui si andava forse incontro ai più gravi sconforti.

— Scrivono di Musgha, che erano state fatte le chieste di armi per conto della Repubblica Romana a diversi negozianti di quella città, ed uno di questi aveva già adempito alle necessarie formalità di dogana per l'imbarco di fucili su un bastimento, che stava per mettere alla vela, quando è giunto un dispaccio telegrafico di Parigi con cui si ordina al direttore di dogana di negare qualunque permesso di uscita e d'opporvi a qualunque esportazione d'armi destinate per gli stati romani.

Leggiamo nel *Conciliatore* di Firenze del 28 marzo quanto appreso intorno alla guerra. Sono cinque mesi che gli uomini i quali reggono adesso i destini della Toscana tengono il potere, son cinque mesi che o sotto il nome di Ministri democratici, o di Membri del Governo Provvisorio esercitano una specie di Dittatura che con i fatti almeno nessuno ha mai seriamente avversato. Così hanno egli fatto per la guerra dell'indipendenza nazionale? Dove sono gli uomini, le armi, i danari? La guerra è rotta, il generoso Piemonte ha già versato per la seconda volta il suo sangue per la causa d'Italia, e neppure un soldato toscano ha varcato il confine! Possiamo anzi assicurare che quelle poche truppe che trovavansi alla Frontiera hanno ricevuto l'ordine di rientrare nell'interno! A questa nel Marzo del 1848 la Toscana aveva sul Po ottomila combattenti. E si diceva che erano pochi, che la mettevano, e la mala volontà del governo era causa che il loro numero non fosse tre o quattro volte maggiore, e più tardi sono stati rovesciati due Ministri, e fatta una rivoluzione e tutto col pretesto che non si provvedeva con sufficiente energia alle cose della guerra. Gli uomini che l'hanno fatto, o a profitto dei quali è stata fatta son cinque mesi che comandano, non v'hanno mai guardati specialmente in materia di finanza che essi non abbiano imposto al paese, lo hanno esposto a tutti i rischi, ed a tutte le scingere insuperabili di ogni crisi politica, e con tutto questo, e malgrado tutto questo quando Piemonte ci domanda: *Io scemi dove sono i vostri soccorsi?* noi non possiamo rispondere che con un vergognoso silenzio.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La Gazzetta di Milano del 25 marzo ha il seguente

PRIMO BUI LETHINO DELL'ARMATA

È scaduto il giorno 20 l'armistizio a noi denunciato. L'armata aveva concentrato le sue forze con un rapido movimento

rivelare mai il segreto dell'associazione, di far tutto pel bene delle razze Slave, ed aggiungevano: « Se io « tradisco la mia parola, che io sia castigato da quest' « arma sulla quale io presto giuramento, che essa mi en- « tra nel cuore, che faccia perire tutti quei che mi son « cari, e che da questo momento la mia vita sia una « catena d'auditi dolori (8) »

Quanto allo scopo della società era quello di formare una repubblica federativa delle otto contrade Slave che avevano i loro nomi incisi sul sigillo ottagonale della società, cioè Russia, Polonia, Boemia, Moravia, Dalmazia, Croazia, Ungheria e Transilvania, Servia colla Moldavia e la Valacchia (9).

(1) Yikuchkin era quello che doveva fare il colpo.

(2) Ripp p. 46.

(3) Ripp p. 26 « Un president sans phrase » diceva Thurgue nell'ultima riunione ove Pestel aveva esposti i vantaggi e gli inconvenienti della Monarchia e della Repubblica.

(4) Ripp all'imp. p. 46 e seguenti.

(5) Ripp all'imp. p. 62.

(6) Loc. cit. p. 65.

(7) Loc. cit. p. 69.

(8) Loc. cit. p. 70.

(9) Loc. cit.

di fianco, ed osservando scrupolosamente l'ora della scadenza dell'armistizio, passò a mezzodì il Ticino presso Pavia.

Una gran parte della forza nemica era stanziata a Novara e a Vigevano. A ragione forse del nostro inaspettato movimento di fianco, sorpresa, aveva occupato fortemente anche Mortara per coprirsi alle spalle che credeva minacciate. Qui, la nostra avanguardia, comandata da S. A. I. il Tenente-Maresciallo Arciduca Alberto, si trovò a fronte del nemico, ed ebbe luogo un accanito combattimento con fuoco d'artiglieria. In questo frattempo si formarono le nostre colonne d'assalitori, la città fu presa. Circa 4000 prigionieri, 5 cannoni, 10 carri di munizione, ed una cassa di guerra, furono i trofei di questo combattimento.

Mentre ciò avveniva a Mortara, le brigate Strassoldo e Wohlgenuth sostennero un non meno brillante combattimento a Gambolò contro una colonna nemica presentatasi innanzi a Vigevano.

I risultati di tale attacco, noti fino ad ora, sono alcune centinaia di prigionieri, fra i quali un ufficiale dello Stato Maggiore.

La nostra perdita è di poca entità; non possiamo però indicarla esattamente, mancandoci i circostanziati rapporti.

Dal Quartiere Generale di Trumello, il 22 marzo 1849.

GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO

Torino 24 marzo — Le mosse militari del nemico portarono la guerra al di qua del Ticino entro gli antichi confini dello Stato.

Confidiamo in Dio e nella santità della nostra causa, e nella virtù del nostro esercito, del magnanimo Re, de' valorosi suoi Figli; ma poichè il campo della guerra è in mezzo a noi e una prima sconfitta ci potrebbe rinscire doppiamente pericolosa, ci corre obbligo maggiore di provvedere incontinente alle contingenze future.

Guardie Nazionali! L'esercito sta a fronte del nemico; con esso è già venuta una volta alle mani, e aspetta il giorno vicino di una grande battaglia decisiva.

Tocca a voi apparecchiarvi a sostenerlo, qualora fosse soverchiato dall'a forza nemica.

Animo adunque! e chi è vero Italiano tale si mostri!

Tutti coloro fra voi che intendono rispondere alla chiamata del Governo si presentino entro 24 ore dalla pubblicazione di questo manifesto alle autorità locali, che gli invieranno utili in drappello nei luoghi dal Governo indicati, provvedendo loro i viveri pel viaggio.

I luoghi destinati sono i seguenti:

Per le divisioni di Torino e Ivrea, *Chivasso*;

Per quelle di Cuneo e Nizza, *Carmagnola*.

Per le due di Savoia, *Lans-le-Bourg*.

Per quelle di Vercelli e Novara, *Vercelli*.

Per quella di Alessandria, *Alessandria*.

Per quella di Genova, *Novi*.

Per quella di Savona, *Aqui*.

Ivi saranno prontamente ordinati a quei luoghi ove l'andamento della guerra renderà più necessaria e più utile l'opera loro.

Militi! Il vostro giorno è venuto; abbiate di innanzi agli occhi i magnanimi esempi dell'Ungheria, e mostrate che qui pure la patria è amata, che anche nei cuori italiani alberga la virtù del sacrificio.

Militi! L'esercito che espone il suo petto ai cannoni austriaci, vi guarda e vi aspetta.

Torino 25 Marzo 1849.

Il Ministro dell'Interno RATAZZI

Torino 25 marzo—Stamane le notizie della guerra sono pianto desolanti. I nostri furono battuti; Vigevano saccheggiata; Gualasco incendiata; La Lomellina insomma quasi tutta a soqquadro. — Torino stamane è in fermento. — La piazza Castello è piena zeppa di gente. — Chi ne dice una, chi un'altra. — Vuolsi che sia entrato il terrore nella nostra armata, e che i soldati si siano molto scompigliati ed abbiano abbandonate le file. — Il nostro quartier generale è traslocato a Novara. Queste sono le nuove che corrono per Torino. Povera Italia! Poverissimo Piemonte, che deve frangeggiare sino all'ultima feccia l'amaro Calice di guai che le apprestarono la frenesia e le passioni! — Il Cielo ci scampi da mali maggiori.

(Corr. del Cost. Rom.)

Secondo le notizie che abbiamo ricevute stamane dal teatro della guerra una battaglia micidialissima seguì nei dintorni di Novara il giorno 25. In quell'azione rimase morto il Generale Passalacqua, il Gen. Perrone mortalmente ferito, l'uffiziale Radicati ferito e prigioniero. In quel giorno i piemontesi abbandonarono Novara, e piegarono sopra Borgo Manero.

Giusta il secondo bollettino dell'armata imperiale in Italia dopo la perdita della battaglia, Carlo Alberto ha abdicato a favore di suo figlio il Duca di Savoia, il Ministro Sardo Cardona, e il Gen. Sardo Casato si trovano al Quartier gen. Austriaco per impetrare un armistizio. Non se ne conoscono i particolari. Alcuni vogliono che Radetzky abbia chiesto per condizioni principali la consegna di Alessandria, Tortona, e Cuneo.

I bollettini non recano il numero dei morti che dicesi essere grandissimi da ambedue le parti. Posteriormente Casale fu assediato dai Tedeschi. In Torino fu decretata la mobilitazione di tutti i militi appartenenti alla Guardia Nazionale dai 18 ai 35 anni, e fu aperto un credito di 4 milioni al Ministro dell'Interno per la pronta esecuzione di questa misura.

La sera del 29 — *Notizia ufficiale arrivata per mezzo di Stafetta a Valerio agente del governo piemontese in Roma.*

Il 21 22 25 marzo — I Piemontesi in diversi attacchi furono respinti in tutta la linea e Mortara occupata dagli Au-

striaci. Il 24 la Brigata Pinerolo ripresa Mortara abbandonata forse con insidia guerresca dal Vincitore. Il 25 l'armata Piemontese era pienamente sconfitta e dispersa. Il Duca di Genova riceveva due gravi ferite, e Carlo Alberto cercava rifugio nella Fortezza di Alessandria. Il Governo piemontese è trasferito in Genova.

— La Legazione Francese ha ricevuto ieri sera un dispaccio lasciato a Civitavecchia dal Vapore la *Ville de Marseille* il quale dice che il giorno 24 è stato terribile per l'esercito piemontese, che Radetzky ha sbaragliata l'armata sotto Vercelli con un corpo di 6000 cavalli e divisala in due parti ne ha fatto un eccidio; che il Re ha chiesto una sospensione di armi la quale è stata accordata da Radetzky con patto di cedere Alessandria, Cuneo, Tortona in termine di ore 6, il Re ha sottoscritto « Il vecchio ha lavorato con 55000 uomini. »

Bologna 27 marzo — Le gravi notizie recate oggi dalla Gazzetta di Mantova nella sua parte ufficiale ci hanno posto in una grande costernazione. Riferisce quel foglio che l'esercito piemontese è stato sbaragliato nella Lomellina, nel giorno 24, che Carlo Alberto ha douto per sua personale sicurezza rifugiarsi al Quartier generale di Radetzky, da dove ha emesso l'atto di sua abdicazione al Trono in favore del suo figlio maggiore Principe Eugenio di Savoia. Dicesi annientata la legione lombarda; posto sotto processo il suo Comandante Generale Ramorino, e che uno o due divisioni hanno ricusato di battersi, e si sono sbandate.

(Corr. del Cost. Romano)

— Lettere arrivate questa mane in Roma, provenienti da Genova con date posteriori alle notizie sopra riferite, raccontano che il generale La Marmora congiuntosi con un corpo di truppe fresche al generale Chzarnowski, abbiano sconfitto un corpo di truppe Austriache. Altre lettere parlano ancora della morte dell'infornato Duca di Genova ferito da due lance nel petto mentre combatteva valorosamente alla testa della sua brigata il giorno 25. Il Cielo risparmi all'Italia sacrifici maggiori!

— Ieri 19 giugno a Parigi un corriere da Torino, e testo fu convocato il ministero: s'ignora ciò che vi è stato discusso, e ciò che era stato deciso. Stamane fu ripresa la deliberazione: il signor Thiers era stato chiamato in consiglio. Non si conosce bene il risultato di quelle conferenze, ma credesi tuttavia di sapere per certo che il governo è deliberato a non intervenire in Piemonte. Egli vuole però mettersi in misura, qualora i piemontesi venissero battuti, di impedire che gli austriaci non muovano sopra Torino, e per questo si prendono disposizioni importanti. Egli è ancora probabile che l'esercito Francese entri in Savoia, mentre che la flotta francese andrebbe a collocarsi innanzi a Genova. Queste notizie non ve le do come ufficiali; ma mi credo bene informato.

L'Opinione diceva in uno degli ultimi numeri che la Francia non potrebbe mentire alla sua origine repubblicana intervenendo in favore del pontefice, ma ha preso un gran marro-ne. Il governo vuole intervenire, ed è in ciò perfettamente d'accordo col gabinetto di S. Giacomo. Se le ostilità non avessero ricominciato in Piemonte, l'intervento sarebbe di già in corso d'esecuzione. L'8 marzo fu spedita da Parigi una nota in questo senso: essa fu trasmessa a Lord Palmerston, il quale invierebbe la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Parker, unitamente all'ammiraglio francese Baudin avanti Civitavecchia. Le truppe verrebbero imbarcate a Marsiglia. Il papa fu avvertito di quel dispaccio dal signor Mercier, segretario d'ambasciata, partito a bella posta da Parigi per Gaeta. Ora tutto ciò può essere cambiato o soltanto modificato dalla campagna dei piemontesi.

Intanto il ministero francese, sempre conseguente a se stesso fece sequestrare le armi che si stavano imbarcando a Marsiglia per l'Ereica Sicilia, e fece dire ai negozianti di Marsiglia, che esso non permetterebbe di far sempre uscir fucili pel governo romano.

Il giornale inglese il Times avea annunciato che alcuni battelli a vapore armati con 4200 uomini di truppe stavano per partire alla volta di Sicilia chiamati dal governo siciliano. Non potete immaginarvi l'effetto e la viva sensazione che quella notizia produsse nel corpo diplomatico. Però in questo stesso istante ricevo la novella che, per le reclamazioni di parecchi membri della camera dei comuni lord Palmerston fece mettere l'embargo sui bastimenti che già stavano spiegando le vele.

Il colonnello Frappolli, nominato ministro del governo provvisorio toscano a Parigi, non ottenne ancora di essere ammesso all'udienza del presidente della repubblica.

(Corr. dell'Opinione)

Leggiamo nel giornale inglese lo Standard la seguente notizia, che ha gran bisogno di conferma.

« Ci si assicura che sia stato sottoscritto in Parigi un trattato fra le cinque potenze pel mantenimento dei trattati « del 1815. Dicesi che questa convenzione è della data del 5 « marzo. »

Il Times annunzia che il battello a vapore il *Bombay* impegnato per il trasporto d'armi e di truppe agli insorti di Palermo è stato sequestrato dalle autorità della dogana a Blackwall. Si crede che il Governo ha dato questi ordini per impedir le interpellazioni che dovevano essergli fatte su ciò dal parlamento.

— Una corrispondenza particolare di Parigi, parlando della Russia reca quanto segue:

» La Presse narra, appoggiandosi all'autorità dei giorno-

li tedeschi, che l'imperatore Nicolò in una rivista della guardia imperiale dicesse che la situazione del suo amico l'imperatore d'Austria esigeva che egli mettesse parte della sua armata a sua disposizione. Ciò non è esatto. L'imperatore al cospetto di parecchi generali non fece altro che le seguenti parole: *E' possibile, signori, che quest'armata sia necessaria fra poco al mio amico l'imperatore d'Austria; perciò mantenga sempre la stessa disciplina, e saremo invincibili. Un agente diplomatico inglese presente a quella rivista, udì queste altre parole: se gli affari di Danimarca si complicano una flotta russa escirà pel Baltico.*

NOTIZIE ESTERNE

Turchia — L'armata navale della Turchia si divide in 3 squadre: quella di Costantinopoli, quella dell'Arcipelago e quella di Alessandria. Essa si compone di 24 vascelli di linea, 25 fregate, più di 100 corvette, brich, golette, schooners e di 20 battelli a vapore. Il numero de' marinai ch'è insussistente, oltrepassa 51,000 senza comprendervi 9000 uomini di truppa di marina. La flotta intiera conta più di 4000 cannoni ed è in buonissimo stato: solamente abbisogna, per essere in grado di rendere buoni servigi, di capi sperimentati.

Ungheria — I fogli di Trieste pubblicano il 29 bollettino dell'armata in appendice al 28 intorno al combattimento di Medias, il cui attacco era stato fissato per parte degli imperiali per li 4 corrente; ma l'inimico abbandonò quella città durante la notte ritirandosi verso Schässburg, dove attendeva rinforzi. Il corpo degli insorti avea 16 cannoni ed era comandato da Bem. Il detto bollettino finisce coll'annunziare che gli insorti hanno in animo di irrompere per la parte di Wisnitz per entrare nella Gallizia.

— Secondo notizie private sarebbe stato preso dagli imperiali un bastione della fortezza di Comorn, la così detta *Palatina-Allee*. Kubeck è già giunto a Pesth. *(Allg.)*

Germania — Ci scrivono da Eildemberga, 11 marzo 1849.

Il signor Schmerling, come plenipotenziario d'Austria, d'accordo coi ministri di Baviera, Hannover, Sassonia e Wurtemberg, ha terminato il suo progetto di Costituzione federale; ed eccone i punti principali:

Paragrafo. 1. Il governo imperiale è retto da un direttorio.

2. Questo consiste di sette principi regnanti e dei loro rappresentanti.

3. Cioè: 1. dell'Imperatore d'Austria. 2. Del Re di Prussia. 3. di quello di Baviera. 4. Di quello di Wurtemberg, con Baden ed altri Stati minori di Svezia. 5. Di quel di Sassonia con tutte le case principesche sassoni. 6. Di Hannover, Brunswick ed altri Stati nordici. 7. Degli Stati dell'Assia, con Francoforte ec.

Alla testa del governo siede un presidente imperiale (*Rischstatthalter*). Questa dignità vien conferita con annua alternativa all'Imperator d'Austria ed al Re di Prussia.

Francoforte 16 marzo. L'armistizio di Malmoè è stato prolungato per tre settimane; la proposizione ne è stata fatta dalla Danimarca alla Prussia, la quale ha dichiarato che la questione è di competenza del potere centrale germanico. È già stato dato contr'ordine a vari corpi che erano diretti verso i ducati.

Inghilterra — Nell'Irlanda la miseria si estende ed in-severisce talment: che i soccorsi individuali restano inefficaci. Il Dottore Callanan, vicecurato a Louisibourg scrive:

« Sonvi ora centinaia di uomini che muoiono di fame intorno di me, e pare abbiamo una legge de' poveri! ma è una legge che uccide il povero collo sfamimento e consuma le forze dell'operato. »

« Io fui assalito tutta la settimana da' poveri del mio gregge, privi di cibo, ed io non posso soccorrerli. Una povera vedova perdè il marito e quattro figli morti d'infamazione. Essa ed i suoi quattro altri ragazzi superstiti soccomberanno inevitabilmente se il pubblico cristiano non li soccorre. »

« Vidi oggi quattro membri d'una famiglia che muoiono per mancanza di nutrimento, eppure quella famiglia è protestante di padre in figlio. »

« La miseria dei poveri cattolici è estrema: ne muoiono ogni giorno, ogni ora un numero riguardevole, di sfamimento. « Gli annali del mondo non offersero mai esempio d'una tal miseria presso ninn popolo. Le carestie del 1846, 47 e 48 sono anni di prosperità a paragone di questo. »

Londra 17 Marzo — Il Times annunzia che il vapore il *Bombay*, che era destinato per portar truppe e munizioni agli insorti di Palermo, è stato sequestrato dalle autorità doganali a Blackwall. Si crede che il governo abbia dato questi ordini per impedire le interpellazioni che gli sarebbero fatte a tal oggetto nel Parlamento.

Francia — Due de' condannati per l'assassinio del general Brea, sono stati giustiziati il 17, e sono Daix e Laher; la pena degl' altri tre condannati a morte è stata commutata nella galera a vita.

Tolone 22 marzo — La flottiglia a vapore qui preparata non ha fatto alcun movimento. Attende ordini.

Tutte le truppe di stazione a Marsiglia a Tolone e luoghi vicini sono riunite in brigate. Sappiamo però che una nuova brigata è stata formata, ed è composta del 36 reggimento di linea di guaruigione a Marsiglia, e del 66 reggimento che trovavasi ad Avignone. *(Toulonensis)*

— Il corrispondente di Madrid dice che il clero della Spagna ha offerto il 10 per 0/0 della sua rendita al Papa.

NOTIZIE STABILITE

ROMA

Le monache francesi del Buon Pastore di cui avevamo annunziato l'illegale trasferimento per parte degli Agenti dell'autorità nella notte del 24 al 25, furono dall'autorità medesima reintegrate nella loro casa la sera del 28 appena il sig. de Forbin-Janson primo segretario dell'ambasciata di Francia venne informato del torto fatto a queste povere religiose, che premuroso si trasportò, accompagnato dal sig. De Gerando Cancelliere di detta ambasciata, nel monastero ove erano state traslocate, per raccogliere le loro lagnanze, e quindi dirizzò all'autorità energico reclamo contro tale inaudita violazione del diritto delle genti. Fu risposto tale atto arbitrario essere stato uno sbaglio per parte di agenti subalterni, e subito con molto bel garbo fu fatta ragione alla richiesta del segretario di Francia. Siamo felici di avere dal sig. De Forbin questa occasione di lodare il zelo che ha spiegato e che, ne siamo certi, non tralascierà, di spiegare ad onta delle sue numerose occupazioni, per la protezione dei suoi connazionali, in tempi ove gli agenti novizi di un governo nuovo, possono commettere sbagli da compromettere colla tranquillità degli abitanti, la convenienza del governo medesimo.

— La Casa del Noviziato dei PP. Ministri degli infermi ai SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, il Convento dei FF. Alcantarini a Gesù e Maria, e l'altro dei FF. di S. Francesco di Paola a S. Andrea delle Fratte, non che la Casa dei PP. Serviti a S. Marcello, stanno riducendosi in maggiore o minor parte ad uso di quartieri militari.

— Questa notte (29) è stato tradotto a Roma l'arrestato monsignor Bocci, suffraganeo di Civitavecchia, unitamente ad un tal de Simon, cittadino civitavecchiese.

— S. Eminenza il Card. Falconieri ha lasciato Ferrara il giorno 21 e pare siasi diretto a Venezia.

— Per ordine del Governo, l'abitazione dell'Eminentissimo Vicario di Sua Santità, la Segreteria del Vicariato, le Scuole Grammaticali, la Custodia delle SS. Reliquie esistenti presso il locale di S. Apollinare, sono sgombrate, per traslocare il Ministero delle Finanze.

— Ieri si ricevano un centinaio di civici della mobilitata al Convento di S. Andrea delle Fratte, e unitisi agli altri che già ci si trovavano cominciarono a gridare di non volersi stanziare, e di là gridando partivano e si recarono al Collegio Piceno a S. Salvatore in Lauro.

— In seguito di Circolo del Ministero di pubblica istruzione in data 17 Marzo corrente diretta al Pro-Rettore Deputato del Collegio degli Avvocati Concistoriali, con cui gli si ordinava di adottare alcune norme, che non erano compatibili con quelle prescritte dalle Apostoliche Costituzioni, radunatosi lo stesso Collegio nel giorno 18, dichiarò col mezzo di formale Decreto di astenersi dall'Esercizio di quei diritti, che gli appartengono nella qualifica di Collegio Rettorale della Romana Università, e ne diè partecipazione al nominato Ministero. Fu dopo questa deliberazione, che venne emanato l'ordine Ministeriale del giorno 20 di detto mese.

— Dopo la partenza del Sommo Pontefice, e la emissione decretata di nuovi buoni del tesoro, le prime serie erano sparite dalla circolazione, e le posteriori incontravano grandi difficoltà per il cambio. Il governo attuale però ha creduto che il rimedio alla diffidenza del pubblico fosse di ritirare tutti i buoni emessi finora e sotto la sua garanzia emettere una sola serie senz'altro alcuno come verrà eseguito a norma del decreto del 27 corrente.

— Due ufficiali della Marina francese provenienti da Gaeta giunsero in Roma la notte del 28 latori dicessi di spacci per l'incarico della loro nazione residente in Roma.

— Non vogliamo qui accennare varie aggressioni fatte contro privati da uomini che si dicevano rivestiti di poteri analoghi dal Governo. Solo accenneremo come ieri il presidente di pubblica sicurezza ha pubblicato una Notificazione con la quale ammonisce i cittadini che niuno può esigere requisizioni da chicchessia se non va fornita con un ordine in iscritto firmato dalle autorità.

— Cosa singolare! Si va ripetendo fino alla nausea che la rivoluzione Romana fu fatta per abolire l'assolutismo ed oggi lo si vuole rinnovato in una dittatura di non sappiamo qual personaggio il quale professerà Dio su quali principi politici e religiosi!

— Ieri sera l'assemblea si riunì in comitato segreto. Si dice abbia deciso il rinnovamento del comitato esecutivo e sarebbero nominati *Armellini, Mazzini, Saffi*.

— Un ordine del giorno del Ministro della Guerra e Marina notifica, che, cresciuta con ignominiosa abbondanza la richiesta de' gradi nel suo dicastero, al quale inconveniente il governo più non può né deve acconsentire, viene nominata una Commissione la quale prenda in disamina i requisiti degli aspiranti.

— Con decreto del Comitato esecutivo viene restituito a Venezia il Palazzo del medesimo nome situato in Roma ove aveva stanza l'ambasciatore d'Austria. Ora la bandiera italiana col Leone di S. Marco nel mezzo sventola in detto Palazzo, la quale ci fu collocata tosto che il Console di quella repubblica n'ebbe preso possesso; il che avveniva ieri circa l'una pomeridiana.

— Il Ministro di Guerra e Marina, con ordine del giorno 24 Marzo, abilita i Comandanti di Piazza a procedere contro i fornitori di foraggio che eludessero le condizioni dei loro contratti nel somministrare ai cavalli un cibo inferiore alla quantità e qualità stabilita.

— Con altr'ordine del giorno pur del 27 dispone che gli Officiali di linea, nostri o reduci dell'armata napoletana, che volessero riassumere il servizio nella Nazionale mobilitata trasmettano entro il più breve tempo le domande coi loro requisiti al Ministero, che esporrà per dieci giorni al pubblico i

loro nomi per averne quelle eccezioni che potessero occorrere.

— Con altro ordine del giorno 27 corrente invita officiali, e sott'officiali senza legittima causa assenti a recarsi ai rispettivi posti.

— Durante la guerra, tutte le truppe di linea sono tolte da ogni dipendenza dei Presidi; e sono esse unicamente sotto gli ordini del Ministero della guerra.

— Il Preside di Roma e Comarca ha pubblicato una proibizione della caccia delle quaglie a rete a tutto il 15 Maggio.

— È sciolto il corpo delle guardie nobili palatine. Un manoscritto affisso per le mura della Città invisece contro le giubilazioni accordate loro a termine di legge.

— Ieri correva qui voce di gravi turbolenze accadute nella città e provincia di Camerino.

— Sappiamo che l'altro ieri partiva da Velletri con mezzi di trasporto quanta truppa vi avea per il confine napoletano presso Terracina ove fu eseguito l'arresto del Colonnello Amadei. Si vuole che vi fosse stato uno scambio di alcune fucilate, con qualche colpo di cannone.

— Jer sera prima della mezzanotte sono partite per ordine del Ministero due Staffette una per Firenze, l'altra per Bologna.

— Un'altra Staffetta è giunta, questa mattina da Narni.

— Altra Staffetta circa le 10 di questa mattina è giunta da Terracina diretta al Ministero dell'Interno.

— Questa mattina sono partiti poco più di venti individui portando un pezzo di cannone verso Terracina.

— Il Cittadino Angelo Buccolini Governatore di San Ginesio è stato destituito dal suo Ufficio per non aver voluto dare l'adesione alla Repubblica Romana.

— Dicesi che Gioberti, Balbo e Pinelli coll'influenza dei Ministri inglesi e francesi siano saliti al potere dopo la dimissione del Ministero Chiodo.

— Brofferio il democratico è in fuga.

— Il *Contemporaneo* di ieri nell'intendimento di rasserenare gli animi (sembra dunque secondo questo giornale che gli animi si siano abujati) da i particolari dell'avvenuto al Colonnello Amadei. Dice dunque che con alcuni altri officiali si recava al nostro confine, quando un Ufficiale Napolitano gli ha invitati a bere; che mentre s'intrattenevano così amichevolmente sopraggiunse una ventina di Carabinieri che intimò loro di seguirli. Racconta in sequela di ciò una baruffa, uno squadrone snudato, uno schiaffo ben menato dal Maggiore Berni ad uno de' Ciandarmi, la fuga di quest'ultimo e del Bizzari, ed altre bizzarrie che tengono proprio al favoloso. Il perchè noi fedeli ai nostri principii e desiderosi per quanto ci sarà possibile scervere il vero dal falso, speriamo di poter dare ai nostri lettori la vera versione del fatto avendola attinta da fonte non sospetta. Eccola:

— L'Amadei avendo eseguito delle lavorazioni sul nostro confine e volendole produrre oltre al detto confine offrì cagnone all'Avversario di fare una questione di confini. Istruito il Governo della Repubblica di questo fatto, ordinò all'Amadei di desistere dalle lavorazioni che potevano turbare il territorio del vicino. In onta di tutto ciò l'Amadei ha voluto proseguire oltre le sue immaginate lavorazioni e comandò che si sboscasse una selva in vicinanza di un fortino eretto da lui, senza tener conto che il bosco era nel territorio napolitano. Mentre l'Amadei con altri officiali si è condotto a visitare l'atterramento degli alberi che si faceva dagli uomini da lui comandati, sorpreso dalle truppe napolitane è stato arrestato unitamente agli altri officiali di sua compagnia.

Imola 26 Marzo — È noto, per la voce comune, quanto danno abbia operato su questa città la così detta *Squadra*, banda di sciagurati, che teneva in apprensione ogni tranquillo cittadino per misfatti ultimamente commessi. Anche ieri sera ella tornò a girare la città: ma questa notte potè essere circondata dalla Nazionale: unita a quella di Ravenna, Faenza, Forlì, Cesena e Castel Bolognese, insieme a un numero dei bravi Carabinieri. Circa 25 malfattori furono arrestati; un certo Conti riuscì a fuggire calando da una finestra. In vari mezzi di trasporto, furono tosto condotti a Ravenna. — È voce generale che alla suddetta banda appartenessero gli aggressori delle Diligenze, tanto spesso derubate sulla via corriera. (*Gazz di Bol.*)

Firenze 28 marzo — L'Assemblea Costituente di Toscana si radunava in Comitato segreto ieri sera alle ore 10 pom. Si dice che si discutesse vivamente con quali mezzi si poteva provvedere alla Patria in pericolo. Dopo lunga e agitata discussione si decise che per provvedere energicamente bisognava concentrare tutti i poteri in un Uomo che fortemente provvedesse ai Pericoli della patria. Alle 3 1/2 di mattina le attribuzioni del Potere Esecutivo venivano concentrate nelle mani di Francesco Domenico Guerrazzi, con facoltà straordinarie in quanto concernesse alla difesa e alla guerra.

Napoli 27 marzo — Il Governo ha a sua disposizione 48 battelli a vapore. Sette di questi con molti bastimenti a vela sono pronti a partire al primo ordine pel blocco di Palermo. Sentiamo con piacere particolare che la magnifica e doviziosa Catania è pronta a ricevere le truppe Reali senza alcuna opposizione.

Si annunzia che anche Siracusa è disposta a riconoscere l'Autorità Regia, purchè le si conservi la qualità di Capo di Provincia, come era prima del 1857.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Tornata del 22 Marzo.

PRESIDENZA BONAPARTE

Letto il processo verbale e fatto l'appello si sospende la seduta per i suoni della piazza dove s'innalza lo stemma della repubblica, e dopo una mezz'ora il segretario legge gli indirizzi dei circoli Anconitani nei quali si parla della necessità di dar opera per aiutare la guerra contro l'Austriaco. *Audinot* legge l'indirizzo ai popoli della repubblica ed è approvato per acclamazione. Si apre quindi la discussione sul credito di scudi 48 mila al ministero del Commercio, ed è accordato. Dopo alcune parole di *Allò* sulla moneta erosa *Audinot* chiede al Ministero le disposizioni prese per la guerra della indipendenza, e il Ministro *Saffi* rende conto delle misure adottate. *Cannonieri*

segundo la discussione progetta delle misure onde la guerra della indipendenza non abbia a lasciar senza difesa lo stato nel caso di un assalto per parte del Borbone. *Mazzini* accenna che vorrà evitare chi sarà lontano in cui l'Assemblea sarebbe un'impaccio per provvedere ai bisogni. *Lazzarini* parla del processo *Zamboni*, e il suo progetto è rimesso alle sezioni. La seduta è sciolta.

Tornata del 24 Marzo

Letto il processo verbale, e un indirizzo dei Circoli quanto al clamore per gli impieghi, clamore che conferma il Ministro *Saffi*, dice che proporrà una legge, e nata discussione *Cannonieri* dice che il Comitato esecutivo ha fatto male a non purgare le cariche delle pers. ne del vecchio sistema. *Mansoni* sussume che nelle finanze da 100 a 120 non hanno aderito, e malgrado l'urgenza non ha fatto che tre impieghi. Si grida che questi debbano essere rinviati, e *Mariani* propone che la scelta sino ad una legge sia rimessa ai Ministri, e passandosi all'ordine del giorno si adotta, la presentazione della legge per conferimento degli impieghi. Si adotta l'apertura di un credito di scudi 16 mila per l'escavazione del Fcra Romano. *Andreini* passa a parlare della guerra e *Serbini* propone che ogni impiegato oltre gli scudi venti debba lasciare la metà. Si fanno altre discussioni, si leggono alcuni rapporti, e la seduta si scioglie.

Tornata del 25 marzo

Dopo la lettura del processo verbale e di alcune lettere: *Montanari* propone ed è decretato che si faccia un triduo per implorare dalla Divinità l'aiuto nella guerra italiana sulla quale *Audinot* dalla tribuna fa varie interpellazioni e chiede che siano sviluppate in determinato giorno, *Serbini* risponde che anzi tutto conviene che la repubblica sia riconosciuta dal Piemonte e *Rusconi* risponde che le pratiche sono in corso. *Agostini* osserva che intanto bisogna attendere ai preparativi coi fatti e non colle parole.

Andreini propone che il ministro dell'interno pubblichi un manifesto perchè si vada cauti nelle pubblicazioni: che si richiami in vigore la legge 22 Gennaio sulle carte colle quali si devono fare le pubblicazioni e che si raccomandì la pubblicazione d'un bollettino ufficiale vendibile un baiocco affinché il popolo possa mettersi al fatto di ciò che accade; e queste proposizioni sono adottate.

Mazzini legge la risposta all'indirizzo di Ginevra: quindi *Mansoni* legge il rapporto sulla circolazione dei buoni di diversa erazione, e l'Assemblea decreta che le 4 categorie di buoni si riducono ad una sola specie che sia senza frutti, che il numero si aumenti dell'importar dei frutti; che abbiano la sola iscrizione « Repubblica Romana » e tre firme. L'Assemblea quindi si chiude in Comitato segreto.

Tornata del 27 marzo

Letto il processo verbale ed alcune carte la Giunta di guerra fa sapere che ha in pronto il primo rapporto. *Mazzini* legge la risposta a *Bastia* e *Rusconi* propone che il Palazzo di Venezia sia restituito al popolo Veneto ed è approvato. Si decreta poscia che la moneta erosa non può servire che nei pagamenti di sc. 5 — *Audinot* torna alle sue interpellazioni del 25 vi risponde il Ministro della guerra, ma dichiara *Audinot* che non ha risposto a tutte; vi risponde il Ministro degli Esteri, ed infine l'Assemblea impone al Potere Esecutivo ed al Ministero di porre la maggiore attività onde mettere spedatamente ad effetto ogni provvedimento per contribuire efficacemente alla guerra della indipendenza d'Italia e segnatamente per l'acquisto dei fucili. — Letti infine alcuni rapporti, e date certe comunicazioni la seduta è sciolta.

F A B B R I C A

DI ACIDI ED ALTRI PRODOTTI CHIMICI

DELL'ING. GIOVANNI GUSTAVI

IN RIMINI

SOTTO LA RAGIONE

ANGELO LEGNANI E COMPAGNO

L'Acido Solforico è il principale agente della maggior parte de' prodotti chimici, e di moltissime manufatture, perchè specialmente serve:

alla fabbricazione di quasi tutti gli altri Acidi;
 alla fabbricazione del Solfato di rame, di ferro, di zinco, di potassa, di soda, di magnesia, di chinina ec.;
 ad ottenere l'etere solforico, il sublimato corrosivo, il mercurio dolce, il cloro, ed il fosforo,
 per gonfiare le pelli in concia;
 per pulire i vetri, e lustrare i metalli;
 in Medicina;
 alla fabbricazione del Cloruro di calce;
 per ottenere il Gaz idrogeno;
 alla fabbricazione della Soda artificiale;
 alla Tintoria, segnatamente per disciogliere l'Endacoo;
 all'imbiancamento dei Cottoni e delle Lane;
 alla fabbricazione delle Candele steariche;
 a purificare il Sego per la fabbricazione delle Candele comuni, e dei Saponi ec.
 alla fabbricazione della Carta;
 come reagente

Serve infine ad altri innumerevoli usi, ed è di tale e tanta importanza che viene considerato come il termometro dell'industria di uno Stato.

La suddetta Fabbrica è capace di fornire qualunque quantità, ed in conseguenza è facile a chiunque di procurarsene.

I prodotti che dalla medesima si fabbricano sono i seguenti

Acido Solforico di 55

Detto di 60

Acido Nitrico di 40

Detto di 35

Acido muriatico di 22

Cloruro di Calce

Solfato di Zinco

Solfato di Rame, o Vetrolo bleu

Solfato di Ferro, o Vetrolo verde

De' quali avvi deposito

In Roma presso il Signor Giovan Battista Milani in via dei

Barbieri N. 4 A.

In Boogna presso il Signor Camillo Montanari in via Mal-

contentil

PIER-LUIGI DE SANCTIS - Direttore Provisorio Responsabile.